

ILLUSTRAZIONE DEL POWERPOINT  
DI GIUSEPPE CASAMENTO

PRESENTATO IN DATA 27 GIUGNO 2014 AL CONVEGNO DEL WWF - PALERMO

**“CONOSCIAMO IL FIUME ORETO E LA SUA VALLE”**

SVOLTOSI IN PALERMO NEI LOCALI DEL MUSEO DEL MARE  
PRESSO L'EX DEPOSITO DELLE LOCOMOTIVE DI VIA MESSINA MARINE  
A CONCLUSIONE DELL'OMONIMO PROGETTO

DIA\_01

Titolo del powerpoint:

PERCORSI DI VISITE E DI ESCURSIONI EFFETTUATE IN VALLE ORETO  
DAL 2 FEBBRAIO AL 14 GIUGNO 2014

DIA\_02 e DIA\_03

Cartografia IGM 1:50.000 del bacino del fiume Oreto su 2 diapositive.

In entrambe le diapositive, il perimetro dell'attuale bacino oreteo (esteso circa 136 km<sup>2</sup>), segnato dalla linea spartiacque, è tracciato con una linea color arancione. Una seconda linea dello stesso colore, tracciata dal perimetro verso l'interno del bacino, indica il limite settentrionale del bacino originale (esteso circa 111 km<sup>2</sup>) quale esso era prima delle modificazioni antropiche del territorio.

DIA\_02: Alto bacino. La parte principale del bacino imbrifero del fiume Oreto è riprodotta nella parte bassa della diapositiva e consta di 3 rami imbriferi maggiori, rispettivamente, dal centro verso il basso: il fiumetto Sant'Elia (lungo km 5,5 circa), il torrente Barone/Fontana Fredda (lungo circa 5 km) e il torrente dei Greci (lungo km 6,5 circa). Al centro si vede il principale affluente di sx del fiume Oreto: il vallone della Monaca. In alto, il ramo imbrifero di valle San Martino, originariamente esterno al bacino dell'Oreto.

DIA\_03: Basso bacino. Nel quadrante SO della diapositiva si vede il medio corso del fiume, denominato Fiumelato, compreso fra la confluenza dei primi due rami imbriferi principali, e la risorgiva Fontana Lupo: in questo tratto (lungo km 5,5 circa) affluisce da dx, il torrente Piano di Maglio/Valle Fico. Da Fontana Lupo ha inizio il basso corso del fiume Oreto (lungo circa 12 km), dove subito confluisce, da sx, il Vallone della Monaca. Nel quadrante di NE risalta la confluenza artificiale del Canale di Boccadifalco, che adduce, oltre alle acque del vallone San Martino (bacino di circa 19 km<sup>2</sup>) anche quelle del Vadduneddu di Monreale (bacino di circa 6 km<sup>2</sup>). Seguono il tratto meandriforme e il tratto terminale, rettificato fino alla foce.

DIA\_04

Presentazione evento N\_1 del 2/2/2014, con relativa cartografia 1:10.000.

Il percorso seguito è segnato con una linea rossa. Con partenza dalla riva dx della foce, si è risaliti per le strade urbane che corrono lungo la stessa riva dx, raggiungendo tutti i ponti stradali che attraversano il fiume nel suo tratto urbano terminale, nonché il monumentale Ponte dell'Ammiraglio, dove il fiume non scorre più, e sottopassando il ponte ferroviario prossimo alla stazione centrale di Palermo.

da DIA\_05 a DIA\_07

Foto: Marisa Battaglia. Foce del fiume Oreto. Argine in riva dx.

DIA\_05. In primo piano, l'ampio terrapieno sull'argine dx che conduce alla foce del fiume. Vi si accede da Via Messina Marine, superando la barra metallica, posta sul lato E di Ponte di Mare, attraverso la quale si passa nel parcheggio all'aperto di servizio al Museo del Mare, ex Deposito delle Locomotive, sede del nostro convegno. In secondo piano la folta vegetazione ripariale a canne e cespugli.

DIA\_06. Si vede una parte della comitiva dei visitatori che si dirige verso la foce. Siamo già in prossimità del mare del Golfo di Palermo (Mar Tirreno). Tutto è grigio: cielo e mare, a causa della giornata piovosa.

DIA\_07. Particolare della foce del fiume Oreto, con il mare agitato che contrasta lo sbocco della corrente fluviale. Canne spezzate e rifiuti danzano, sballottati fra il fiume e il mare. Nel quadrante NO della diapositiva si vede uno dei moli del porto di Palermo, che continua a sx la linea dell'orizzonte.

DIA\_08

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). La foce del fiume Oreto, dalla riva dx. Vistosi rifiuti sono sparsi sulle rive e sui cespugli prossimi alla foce. Al centro della foto, l'edificio dell'istituto "Padre Messina" sulla costa di Sant'Erasmus e la gru di un cantiere. Nel quadrante NE, il pittoresco Monte Pellegrino e movimento di navi presso il porto.

DIA\_09

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Il fiume Oreto dal ponte di Via Oreto. Si osserva un tratto rettificato del fiume Oreto in direzione del mare, con la sponda sx cementificata. Lungo l'argine dx corre la Via Emanuele Paternò. Sugli argini di entrambe le rive, ampi terreni ad orto. Sulla linea di fondo, il Ponte delle Teste Mozze e l'edilizia prospiciente Corso dei Mille.

DIA\_10

Presentazione evento N\_2 del 23/2/2014, con relativa cartografia 1:10.000. Il fiume Oreto scorre dal quadrante SO verso il quadrante NE. Lungo la sinistra idrografica sono segnati in rosso i percorsi a piedi seguiti nella giornata, nell'ordine, da NE a SO, Via Buonpensiero e Via Ponte Rotto, Via Mulino Carbone, Via Gustavo Roccella e Via Ponte Corleone di Tolentino.

DIA\_11 e DIA\_12

Foto: Carlo Panno. Foce dell'Oreto.

DIA\_11. L'immagine mostra l'ultimo tratto del fiume Oreto verso la foce. In primo piano il luogo in cui termina la parte cementificata del letto fluviale, oltre il quale il fiume scorre fra un vistoso canneto. Sullo sfondo di un cielo molto nuvoloso, un traliccio dell'elettricità e uno stormo di gabbiani.

DIA\_12. Sulla riva dx della foce, un vistoso scarico fognario colora di marrone le acque del fiume fra una folta vegetazione di canne. Lo scarico è il collettore fognario del quartiere litoraneo di Romagnolo che sversa in foce Oreto per la mancanza delle necessarie opere di adduzione ad un depuratore.

DIA\_13

Foto: Carlo Panno. Via Buonpensiero.

La Via Ponte Rotto, traversa di Via Buonpensiero sotto il Cimitero di Sant'Orsola, conduce alla riva sx dell'Oreto, ma un cancello condominiale impedisce il libero accesso. Eppure il nome della via indica inequivocabilmente la presenza nel passato di un ponte crollato e un percorso di pubblico accesso che consentiva di passare sulla sponda opposta (Guadagna/Falsomiele).

DIA\_14 e DIA\_15

Foto: Carlo Panno. Via Mulino Carbone.

DIA\_14. All'inizio di Via Mulino Carbone (sul prolungamento di Via Li Bassi) si osserva questo scarico di liquami, che scivola maleodorante in discesa per la sponda sx del fiume Oreto perdendosi in terreni privati, segno evidente di un mancato allaccio fognario.

DIA\_15. Le precarie recinzioni in fondo a Via Mulino Carbone, che impediscono di proseguire verso la riva sx del fiume.

#### DIA\_16

Foto: Carlo Panno. Canale di Boccadifalco.

La foto riproduce il tratto terminale del Canale di Boccadifalco, dal ponte stradale di Via Gustavo Roccella, sull'argine sx del fiume Oreto. La folta vegetazione spontanea e la vista dall'alto non facilitano l'individuazione del punto di sversamento nel fiume Oreto.

da DIA\_17 a DIA\_19

Sponda sx del fiume Oreto, zona del quartiere Pagliarelli. Accesso dai terreni gestiti dalla cooperativa sociale "Immagine".

DIA\_17, foto: Carlo Panno. In questa immagine si osserva un fiume Oreto in piena che scorre pulito nella zona di Pagliarelli, poco a monte della Circonvallazione.

DIA\_18, foto: Giuseppe Casamento (archivio). Gli asini della cooperativa sociale "Immagine" raggiungono la riva sx del fiume.

DIA\_19, foto: Carlo Panno. Il punto di accesso ad una condotta ipogea, forse l'imbocco di un "qanat".

#### DIA\_20

Presentazione evento N\_3 del 16/3/2014, con relativa cartografia 1:10.000.

Il percorso seguito è segnato con una linea rossa e si svolge interamente all'interno dell'area SIC-ZPS "Monte Matassarò, Monte Gradara e Monte Signora". Il punto di partenza è Portella Renda, luogo di contatto fra il bacino Oreto e il bacino Nocella. Poi da Villa Mirto-Renda si compie un giro antiorario ad anello, con salita al rimboschimento di contrada Aglisotto e al Bosco della Costa Lunga, e con discesa per il versante NE del rilievo. Si notino i diversi punti in cui il percorso incrocia i ruscelli (linee azzurre) che vanno a formare il fiumetto Sant'Elia, nonché alcune sorgenti dello stesso fiumetto.

#### DIA\_21

Foto: Antonio Badami. Villa Mirto-Renda.

Villa Mirto-Renda s'incontra all'inizio dell'escursione del 16/3, appena partiti dalla base di Portella Renda. L'edificio è d'interesse storico per aver ospitato Garibaldi nel 1860 prima del suo arrivo a Palermo. Oggi è sede di un agriturismo.

da DIA\_22 a DIA\_26

Foto: Antonio Badami. In salita da Villa Mirto-Renda alla contrada Aglisotto.

DIA\_22. La nutrita comitiva dei visitatori palermitani, desiderosi di scoprire le origini montane del fiume Oreto, in salita nei paraggi di Villa Mirto-Renda.

DIA\_23. Dalle prime alture di contrada Aglisotto, si volge lo sguardo all'indietro verso il luogo della partenza, Portella Renda, da dove, andando ad O, si passa dal bacino del fiume Oreto a quello del fiume Nocella.

DIA\_24. Il percorso attraversa un prato fiorito prima di giungere al demanio di Aglisotto, esteso rimboschimento a conifere.

DIA\_25. Contrada Aglisotto. Percorriamo un sentiero roccioso che corre al limite del rimboschimento. Le rocce fessurate rivelano la naturale capacità di accogliere al proprio interno le acque piovane che riaffioreranno più in basso dando origine a numerose sorgenti.

DIA\_26. La casa forestale di Aglisotto. Notevole il lavoro dell'azienda forestale siciliana che qui cura un esteso rimboschimento ad aghifoglie con l'obiettivo dell'impianto progressivo del querceto.

da DIA\_27 a DIA\_28

Foto: Antonio Badami. Il rilievo della Costa Lunga.

DIA\_27. Il terreno a gariga fra Aglisotto e Costa Lunga. Si risale un arido costone a gariga nel passaggio dal rimboschimento di Aglisotto al bosco naturale della Costa Lunga.

DIA\_28. La dorsale del rilievo della Costa Lunga. Dal costone a gariga si coglie questa bella vista sulla dorsale montana della Costa Lunga, importante e più elevata propaggine

(la vetta maggiore raggiunge i 1.030 m) della contrada Aglisotto. Si può osservare come il rilievo della Costa Lunga sia interamente rivestito da una lussureggiante copertura boschiva, un querceto naturale a grande prevalenza di leccio.

da DIA\_29 a DIA\_32.

Nella lecceta della Costa Lunga.

DIA\_29. Foto: Antonio Badami. All'interno dello splendido querceto sempreverde, la comitiva procede lenta lungo uno stretto sentiero roccioso, in un ambiente naturale fresco fra massi muschiosi e robusti lecci.

DIA\_30. Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Massi ricoperti da verde muschio fra una fitta selva di tronchi di leccio.

DIA\_31. Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Fra massi muschiosi e piante rampicanti, in un terreno in cui il sole non riesce a penetrare la copertura della lecceta, si scorge un rivolo d'acqua che rivela l'esistenza di una piccola sorgente.

DIA\_32. Foto: Antonio Badami. L'immagine riproduce la sorgente della precedente DIA in un opportuno ingrandimento. Le sorgenti della Costa Lunga originano diversi ruscelli che confluendo alimentano i vari rami del Fiumetto Sant'Elia, ritenuto il ramo principale dell'Alto Oreto.

da DIA\_33 a DIA\_36.

Alle falde della Costa Lunga.

DIA\_33. Foto: Antonio Badami. Roccione immerso in una folta macchia a leccio.

Alla base del versante settentrionale della Costa Lunga, ai margini di un invitante prato verde, questo maestoso roccione circondato da lecci è un altro serbatoio idrico. Alla sua base infatti sgorga l'acqua di una delle sorgenti del Sant'Elia.

DIA\_34. Foto: Antonio Badami. Ruscello montano. Il ruscello scorre presso il roccione di cui alla DIA precedente.

DIA\_35. Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Costa Lunga. Il versante NE della Costa Lunga visto dalla RT119 (Regia Trazzera). Si noti la sempreverde copertura della lecceta che avvolge l'intero rilievo.

DIA\_36. Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Il fiumetto Sant'Elia. Presso la Villa Mirto Renda, sullo sfondo della Costa Lunga, il Fiumetto Sant'Elia è ancora un ruscello d'altopiano.

DIA\_37

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Villa Mirto-Renda.

Il baglio di Villa Mirto, fra gli edifici che lo contornano, dopo un recente restauro finalizzato all'esercizio di agriturismo.

DIA\_38

Presentazione evento N\_4 dell' 1/6/2014, con relativa cartografia 1:10.000.

Il percorso seguito è segnato con una linea rossa. L'evento inizia con la visita di Altofonte, dove si compie un percorso urbano con la visita della risorgiva Fontana Grande e della Cappella di San Michele, interna al Palazzo Reale edificato da Ruggero II nel XII secolo. Segue poi l'escursione a piedi, con la discesa al Fiumelato di Meccini, corso medio del Fiume Oreto.

da DIA\_39 a DIA\_42

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Altofonte e la Fontana Grande.

DIA\_39. La monumentale fontana di Piazza Falcone e Borsellino. Tutte le fontane di Altofonte sono alimentate dalla risorgiva Fontana Grande, che sgorga all'interno del centro abitato. Le acque sorgive della zona di Altofonte, che sgorgano alla base del versante settentrionale del monte Moarda, alimentano brevi corsi d'acqua che si versano, da dx, nel torrente Fiumelato, medio corso del fiume Oreto (valle Torrettella, valle Tre Pertusi, valle Piano di Maglio).

DIA\_40. L'immagine riproduce l'interno della Fontana Grande. La risorgiva al centro del paese di Altofonte è protetta da costruzione muraria coperta a pianta circolare. Si osservano i cerchi nell'acqua limpida che si formano per l'affioramento sorgivo dal basso e lungo il perimetro della fonte.

DIA\_41. Fontana Grande di Altofonte (interno). Si vede la porta attraverso la quale l'acqua sovrabbondante alla captazione per l'acquedotto di Altofonte s'incanala all'esterno per un percorso di ulteriore distribuzione, che un tempo alimentava i mulini ad acqua della zona.

DIA\_42. Altofonte: la Cappella di San Michele Arcangelo. La cappella, che vediamo da un cortile interno della ex-reggia ruggeriana, mantiene le forme tipiche dell'architettura normanna del XII secolo.

da DIA\_43 a DIA\_46

Foto: Giuseppe Casamento. Valle Tre Pertusi e Fiumelato di Meccini.

DIA\_43. La fitta vegetazione tra coltiva e spontanea ricopre la Valle Tre Pertusi, che affluisce da dx al Fiumelato di Meccini, medio corso del fiume Oreto.

DIA\_44. Fiumelato di Meccini. L'aspetto torrentizio si coglie appena per i brevi salti dell'acqua fra le rocce bianche del letto fluviale. Si noti la copertura vegetale dovuta a grandi alberi la cui chioma si estende fra le due sponde del torrente.

DIA\_45. Fiumelato di Meccini. In questa fotografia si osserva la fitta vegetazione ripariale, sia erbacea che arbustiva ed arborea. Al centro il corso d'acqua mostra la sua modesta portata sul finire della primavera. In piena estate questo tratto di fiume è si può presentare totalmente secco.

DIA\_46. Fiumelato di Meccini. La comitiva procede cautamente fra i massi e i ciottoli dell'alveo. E' stato piacevole per molti scoprire questo sorprendente angolo di natura a due passi dalla città.

DIA\_47

Presentazione evento N\_5 dell'8/6/2014, con relativa cartografia 1:10.000.

Il percorso seguito è segnato con una linea rossa e si svolge all'interno dell'area SIC "Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda". Partendo dall'Abbeveratoio della Targia, che si raggiunge da Portella della Paglia (lungo la strada provinciale per San Giuseppe Iato) si risale la Valle delle Neviere per raggiungere la più alta vetta del bacino del fiume Oreto, il Monte Pizzuta, m 1.333.

DIA\_48

Foto: Giuseppe Casamento. Abbeveratoio della Targia.

L'abbeveratoio, luogo d'inizio dell'escursione, è sito ad un'altitudine di 920 m. Vi si arriva percorrendo la stradella forestale che sale al demanio di Strasatto.

da DIA\_49 a DIA\_52

Foto: Giuseppe Casamento. Viste panoramiche dalla Valle delle Neviere.

DIA\_49. Iniziando la salita alla base della Valle delle Neviere si osserva subito, con vista rivolta a NE, un bel panorama, con Monreale distesa su Monte Caputo e la Valle dell'Oreto in secondo piano, e con la Conca d'Oro con Palermo e Monte Pellegrino, sullo sfondo.

DIA\_50. Salendo un po', con vista a N, si osservano, al centro della foto, i Monti di Monreale, settore occidentale dei Monti Palermitani, con sulla sx la vetta maggiore, il Monte Gibilmesì, alto m 1.152.

DIA\_51. Basta salire ancora un po' e volgere lo sguardo a NO. Si osservano ora i Monti di Giacalone, che con quelli di Partinico, non visibili in questa immagine, formano il settore sud-occidentale dei Monti Palermitani. Sulla sx sta Pizzo Mirabella, m 1.165, al centro Monte Matassarò Renna, m 1.151 e a dx Pizzo della Nespola, m 1.086.

DIA\_52 Salendo ancora e guardando nuovamente a NE si osservano ora il Monte Carpineto, m 1.188 e la Moarda, m 1.090, appartenenti al gruppo dei Monti di Piana degli Albanesi, settore sud-orientale dei Monti Palermitani.

DIA\_53

Foto: Giuseppe Casamento. Valle Neviere e Monte Pizzuta.

Dalla Valle delle Neviere, guardando a S, si osserva la Portella delle Neviere, compresa fra il Monte Pizzuta (a sx) e la Serra del Frassino (a dx), i due massimi rilievi della Valle Oreto, ma anche dei Monti Palermitani, rispettivamente alti m 1.333 e 1.310.

DIA\_54 e DIA\_55

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Casa della Neviera Bassa

DIA\_54. La Casa Neviera Bassa sullo sfondo del Monte Pizzuta.

DIA\_55. Particolare della Casa Neviera Bassa in una foto d'archivio, con un arco in pietra oggi non più esistente. Sullo sfondo a dx il Monte Carpineto.

DIA\_56.

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). La Casa Neviera Alta.

A dx della casa, la Portella delle Neviere, m 1.221, oltre la quale si passa in Valle Jato.

Sulla sx il pendio che conduce alla vetta del Monte Pizzuta.

DIA\_57

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Le Serre della Pizzuta.

In questa vista panoramica, ripresa dalla vetta di Pizzo Pelavet, si osserva al centro la vetta del Monte Pizzuta e a sx quella della Serra del Frassino. A dx una punta minore sovrasta la valle del Belice Destro con il Lago di Piana degli Albanesi.

DIA\_58

Presentazione evento N\_6 del 14/6/2014, con relativa cartografia 1:10.000.

Il percorso seguito è segnato con una linea rossa. Per raggiungere il luogo della risorgiva Fontana Lupo bisogna percorrere (km 0,7 circa) una stretta via di campagna (Via Fontana Lupo) che si stacca dalla strada provinciale n.68bis (1 km dal bivio sulla SP68 di Aquino). Dalla carta topografica si evince che Fontana Lupo si colloca geograficamente nell'alveo del fiume Oreto, fra i rilievi collinari di Cozzo Suvarelli (m 301 a SE), e Cozzo San Tommaso (m 352 a SO).

DIA\_59

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Fontana Lupo.

La foto riprende la risorgiva alla base di una piccola parete a cupola di rocce concrezionate sulla dx idrografica del fiume Oreto. Riflessi di luce, sulle rocce e nell'acqua limpida, rendono magico il luogo.

DIA\_60

Foto: Giuseppe Casamento (archivio). Fontana Lupo.

Come la precedente foto, anche questa è scattata dalla riva sx del fiume Oreto, ma in direzione della corrente fluviale. Si noti l'ampiezza dell'alveo e l'abbondanza di acqua, che affiorata dalla risorgiva inizia a scorrere, su terreni a scarsa pendenza, lungo l'alveo del fiume in direzione della pianura (la Conca d'Oro). Considerato che a monte di Fontana Lupo il corso d'acqua ha caratteristiche torrentizie, per la maggiore pendenza dell'alveo e la variabilità delle portate durante l'anno (ci sono periodi estivi di siccità totale), non è un eufemismo affermare che da questo sito l'Oreto diventa fiume, acquisendo le caratteristiche di corso regolare, per la costanza del regime e la velocità delle acque.

Giuseppe Casamento